

Al congresso provinciale di Perugia scarto di 132 voti Lignani Marchesani ha vinto il duello con Tracchegiani E' lui il segretario di An

Lucia Baroncini

PERUGIA - "La più grande soddisfazione della mia vita politica". Andrea Lignani Marchesani ha passato la notte in bianco e ieri mattina era felice come una pascua, leggero come una foglia. Il segretario provinciale di An è lui. Per la terza volta. Per i prossimi tre anni. Il duello con Aldo Tracchegiani l'ha vinto per una incollatura, 132 voti - 1.420 a Lignani Marchesani, 1.288 a Tracchegiani -, ma è la vittoria che vale una carriera politica. "E' stata la battaglia più difficile, avevamo contro una macchina da guerra. L'abbiamo spuntata grazie alla grande spinta della base del partito. Un movimento genuino, popolare, che vuole An indipendente. E' la vittoria della politica".

Tracchegiani, all'una di notte, dopo lo spoglio dei 2.740 voti, si è complimentato con lui e gli ha fatto gli auguri, ma ieri è stato avaro di commenti. Franco Zaffini, capogruppo in Regione, grande alleato di Tracchegiani, invece usa molto fair play: "Abbiamo perso, ma il partito si è svegliato ed era quello che volevamo. Ora bisogna rimboccarsi le maniche e approfittare di questa sferzata di energia per ripartire, anche con la ritrovata voglia di fare di chi è stato riconfermato alla guida del partito. Da oggi in poi mi metto a sua disposizione". Pietro Laffranco, grande sostenitore di Lignani Marchesani, è raggianti: "Il nostro ha dimostrato di essere un partito vero. Ha tirato fuori energie straordinarie, che ora vanno rincanalate, coinvolte tutte nelle iniziative del partito. Il congresso ha dimostrato che siamo una forza politica forte, vitale, rinvigorita, assolutamente coerente e in armonia con il presidente Gianfranco Fini". Laffranco ci tiene a sottolineare, polemicamente, il ruolo del partito di Perugia, dove Tracchegiani ha perso non per molto, 57 voti: "Qui il partito non è stato un banale spettatore". Ora si tratta di discutere di contenuti, anche perché il congresso, riconosce Laffranco, è stato soprattutto una arroccata contrapposizione di fronti: "Proporrò di convocare fra pochi mesi una conferenza politico-organizzativa, durante la quale andare al cuore della strategia del partito".

Silenzioso prima e durante il congresso, l'onorevole Domenico Benedetti Valentini dopo la vittoria, che è

anche la sua, parla. L'esito positivo dell'assise provinciale, dice, "garantisce ad An quella fisionomia di partito libero, consapevole e affidabile che la gente e gli elettori si aspettano. Restiamo in Umbria uno dei riferimenti più solidi della popolazione che vuole vivere, lavorare, studiare investire in libertà, senza compromissioni con poteri clientelari e guardando ad una vera alternativa all'egemonia delle sinistre". Benedetti Valentini è convinto che il rilancio dei programmi, la visibile collegialità "offriranno anche a noi parlamentari rinnovate occasioni di dare il meglio di noi stessi".

Una tiratissima corsa, dunque, con truppe cammellate in campo. Spoleto è stata la roccaforte di Tracchegiani, che è andato benino a Perugia, ma non ha sfondato a Foligno, ha avuto meno delle aspettative ad Assisi e ha straperso nell'Alta Valle del Tevere. Qui Lignani Marchesani ha ottenuto una maggioranza bulgara: 400 preferenze su 410 voti. "Il consenso, in questa area della regione - dice il segretario -, era annunciato, si sapeva che sarebbe finita così. La vera differenza fra me e Tracchegiani l'ha fatta Foligno, dove pensavano di stravincere, ma dove hanno ottenuto solo 40 voti in più. E

questo nonostante la partecipazione al voto sia stata massima. Evidentemente qualche conto non è tornato". Ora che farà il nuovo segretario, legittimato e rafforzato da tanto consenso? "Nell'immediato dovremo definire il nuovo esecutivo, che per metà è stato già eletto dal congresso. Decideremo collegialmente, con chi mi ha sostenuto, anche delle scadenze elettorali alle porte e dovremo organizzare a breve i congressi di tutti i circoli".

Lignani Marchesani si trova ora in mano un partito diviso a metà come una mela. Promette: "Lavoreremo per ricucire la base. Però è anche vero che la guerra non l'abbiamo voluta noi, non siamo stati noi a dichiararla, a esasperare gli animi, a sputare veleno e a far emergere dai giornali una brutta immagine di An. Chi ha voluto questo se ne è preso la responsabilità e gli iscritti ne hanno tratto le conseguenze. Mi sono state fatte accuse pesanti in questi mesi. La maggioranza del partito mi ha ritenuto ancora degno di ricoprire il ruolo. In democrazia chi ha più voti ha sempre ragione". E per quanto riguarda la gestione, sottolinea Lignani Marchesani, il problema è molto semplice: "Chi ha vinto gestisce, chi ha perso controlla. Avranno tutti gli strumenti di garanzia per controllare quello che farà il partito. Nessuno vuole la resa dei conti. Non ci sarà la notte dei lunghi coltelli".

Certo, ora si dovrà decidere chi guiderà An a livello regionale. Il congresso è fra due mesi. Anche il confronto per la segreteria regionale si trasformerà

in un campo di battaglia fra due eserciti contrapposti, in manichea, viscerale concorrenza? "Non credo - rassicura il segretario -. Il congresso regionale non potrà avere questi toni esasperati. Sarà deciso dai delegati, una tantina, non ci sarà questa partecipazione della base, gli schieramenti saranno già predeterminati. Ci sarà invece un gioco di scacchi fra chi aspira a diventare segretario". E fra gli aspiranti successori a Paolo Crescimbeni ci sono il consigliere regionale Alfredo De Sio e il capogruppo Zaffini.

Lignani Marchesani è stato accusato di essere il maggiore responsabile della caduta in Umbria di alcune amministrazioni di centro-

destra. Alcuni lo hanno ritenuto una spina nel fianco della coalizione. E ora che dire agli alleati della Cdl? "Prenderanno atto del risultato, ne sono convinto. Sono pronto a lavorare insieme, a cominciare da Todi e dalle altre città dove si vota e dove le criticità dovute a fattori locali sono fiducioso che saranno superate. Vogliamo il massimo dialogo e la massima collaborazione, disposti a valutare sempre e comunque le migliori peculiarità del territorio. Abbiamo dimostrato sul campo che la base di An vuole un partito che sia assolutamente riconoscibile e che non si faccia mettere i piedi in testa. E' stato detto in queste settimane che il problema ero io. Se il partito si è espresso così evidentemente il problema non sono io". An, ha detto Tracchegiani, ha da recuperare i circa 40mila voti perduti in dieci anni. "Lo ha detto in modo strumentale - ribatte il segretario -. Dovrebbe pensare, prima di parlare, e ripassare la storia: nel '96 si recava a votare più gente che dieci anni dopo, c'era più entusiasmo per la politica. E non c'erano liste come la Lega, la Fiamma tricolore, Alternativa sociale". Non sarà facile convivere nello stesso gruppo in consiglio regionale, dopo tante liti: "Che problema c'è? Abbiamo convissuto in questi giorni di scontro congressuale. Immaginatoci ora".